

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

<b>Rubrica</b>	<b>Guanda</b>			
----------------	---------------	--	--	--

14	L'Unita'	08/02/2016	<i>BIANCA, I FIORI E L'UOMO NERO UNA STORIA DI NON AMORE (Amlesu)</i>	2
----	----------	------------	---------------------------------------------------------------------------	---

# Bianca, i fiori e l'uomo nero

## Una storia di non amore

*Il nuovo romanzo di Mariapia Veladiano scandaglia e racconta una relazione "malata" Lui è un seduttore che si impossessa persino delle espressioni della donna per renderla cosa sua*

«**E** più era originale il sentire, e nuovo, più era facile per lui accoglierlo come suo e farlo parte di sé. Un'arte affascinante, come tutte le arti. Era orrendo e si illudeva di non saperlo». Con *Una storia quasi perfetta*, Mariapia Veladiano ci conduce nelle profondità (scarse) della vita estetica - direbbe Kierkegaard - di un seduttore di provincia. Uno che i genitori avrebbero voluto chiamare Giovanni, come Don Giovanni e il seduttore Johannes, ma che resta fino alla fine del libro innominato. E non è un caso.

Siamo in una cittadina senza nome della provincia veneta, quella provincia piccola del pettegolezzo che uccide, dove tutti si conoscono o credono di conoscersi. Nella routine soddisfatta e monotona di un'azienda di design per collezioni di moda, carte e oggetti irrompe una novità: un cartelletta contenente disegni floreali di incredibile bellezza. Il fascino di quei colori luminosi è tale da spingere il proprietario, il seduttore di cui sopra, a stipulare con l'artista un contratto di esclusi-

**Ida Amlesu**



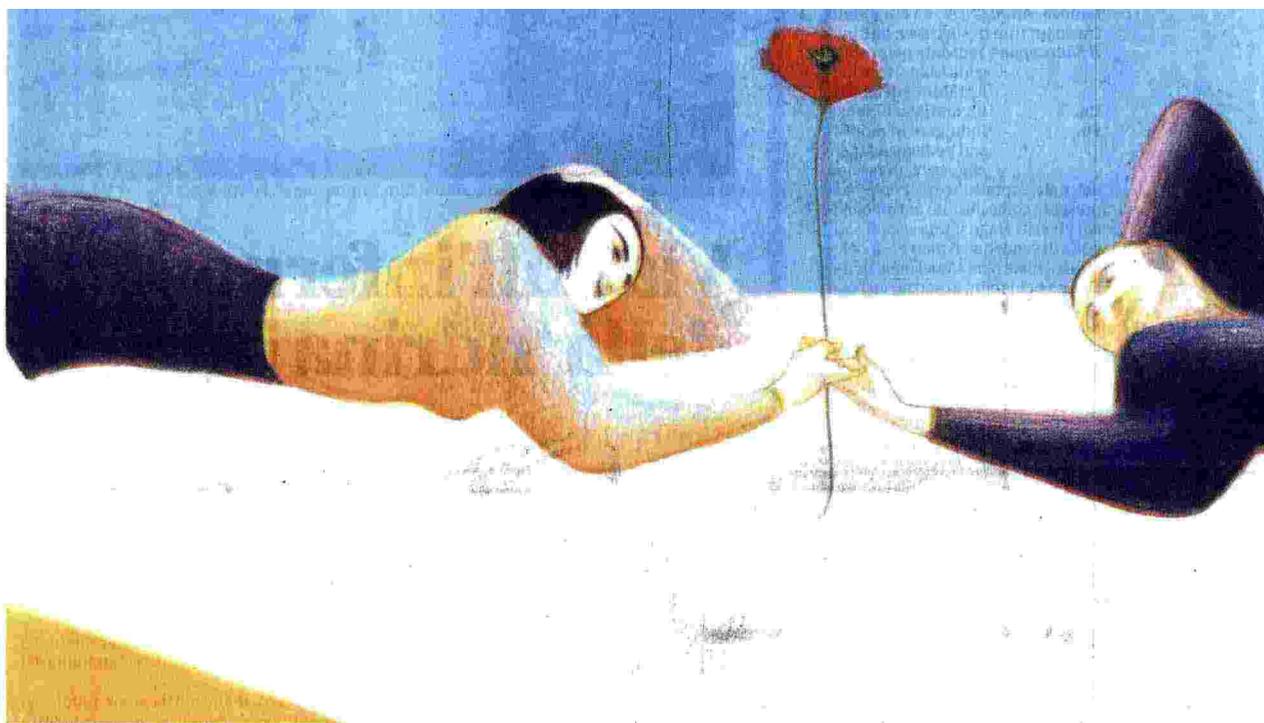
**Una storia quasi perfetta**  
MARIAPIA VELADIANO  
Guanda  
pag. 240  
euro 17,50

siva per dieci anni. E a desiderare di possedere l'artefice insieme alla creazione.

Comincia così una storia di amore e non-amore tra Bianca, l'autrice dei disegni, candida nel nome e nei sentimenti, e "lui", sempre un passo avanti o un passo indietro, a osservarsi insieme a lei da una prospettiva estranea, a scegliere con cura il lessico, il tono, l'argomento più adatto a conquistarla. Impossessandosi persino delle sue espressioni nel tentativo di renderla cosa sua. Quello che le parole non dicono si svela attraverso un'esplicita simbologia dei colori, in equilibrio tra la polarità bianco-nero incarnata fino nel nome da Bianca e da "lui", scuro negli occhi, nei capelli e nell'animo, oscuro persino nel nome e amante di quel non-colore che è una non-scelta. "Noi non abbiamo vestiti neri, scarpe nere, penne nere", lo capisce al volo Gabriele, l'amatissimo figlio di Bianca. "Niente. E tu perché hai tutto nero? Sai che il nero attira il calore?" Gabriele sa e riconosce, perché è figlio di un altro uomo nero, un altro seduttore inconsistente - dal nero in certo modo proviene e sa distinguerlo, conosce il fascino che emana, sa che il nero attrae per istinto l'amore, la fiducia. Fio-

ri e colori riempiono il romanzo, lo affollano di immagini di bellezza serafica e un po' stordente, creando un'atmosfera rarefatta di attesa: un'infinita attesa che le cose accadano. Ma le cose accadono brevemente, e lasciano il bocca il sapore del sospetto: non è in quello che accade davvero il segreto, ma nel dialogo invisibile delle anime, prima ancora che si tocchino, quando il rischio di abbandonarsi è ancora un incubo remoto e senza consistenza. Solo la Bianca può vincere, cambiare le sorti prevedibili di un amore che per il seduttore svanisce sempre appena dopo la conquista. Nei fatti, l'incontro tra i due è già deciso da un copione ritrito di fughe e di strategie, di apparizioni e di gesti plateali che incantano e frastornano Bianca, ma non riescono davvero a ingannarla. Il seduttore esiste solo nella sua arte: mostrarsi e ritrarsi, e di nuovo mostrarsi, in un eterno, noiosissimo ritorno dell'uguale. Solo per un momento ha il dubbio che Bianca non sia come tutte le altre, che gli sfugga il bandolo della sua esistenza, che non riesca completamente a comprenderla, e quindi a dominarla. Ma il dubbio per legge non interessa il seduttore, guardare dentro di sé è per-

dersi nel baratro. Preferisce continuare i suoi giochi di schermaglie, convinto che la storia si ripeterà sempre uguale. Ma non sarà così. Una storia quasi perfetta è un romanzo di delicata normalità che nelle pieghe della sua limpidezza nasconde un'analisi lucidissima e a tratti spietata sulla natura dei sentimenti - per chi li prova e per chi non li prova. Quello tra Bianca e il seduttore è un tentativo di incontro fra due universi nati forse per non unirsi mai: quello di chi conosce la gioia e il dolore e quello di chi non conosce il dolore e quindi non distingue la gioia. Un universo, quest'ultimo, scandito da un unico sentire: quel persecutorio, snervante senso di fastidio quando le cose non vanno come verrebbe comodo. È questo forse l'insegnamento di Veladiano: chi si cava d'impiccio non sempre è il vincitore e al seduttore, nella sua compulsiva ricerca di un piacere nuovo, la vita finisce per sfuggire tra le mani. Senza ritorno. Non gli rimane che la noia, il nulla di cui si è volontariamente circondato e riempito. È la dimensione dei sentimenti a determinare l'identità, ed è per questa ragione che il seduttore di Bianca non può avere nome: perché in verità egli non è.



**Mal d'amore.** Un disegno dalla serie «Stanze». OPERA DI LORENZO MATTOTTI